

CULTURA & SPETTACOLI



Un protagonista

Qui sopra: un primo piano di Bernhard Casper. Qui accanto: la premiazione del filosofo tedesco ieri a Iseo; da sinistra: Francesca Nodari, Adriano Fabris, Bernhard Casper e Maria Rita Parsi

BERNHARD CASPER

Filosofo dell'«altro», rivolto alla speranza

Il festival «Filosofi lungo l'Oglio» lo ha premiato ieri a Iseo per il suo saggio «Il pensiero dialogico» e per aver contribuito con i suoi studi alla riscoperta del pensatore cattolico austriaco Ferdinand Ebner

«Pensiero alto e pensiero umano». Una semplice sintesi per indicare le ragioni che hanno condotto la Commissione del festival Filosofi lungo l'Oglio a conferire il primo Premio internazionale di filosofia «Un libro per il presente» a Bernhard Casper, uno dei massimi filosofi della religione viventi, autore di numerosi saggi tradotti in varie lingue. È un «pensiero incarnato», il suo, che ritrova nel linguaggio la chiave di accesso per un nuovo umanesimo, che sconfigge le crisi endemiche dell'Occidente, e che riannodi i fili del legame originario tra filosofia e religione.

Il riconoscimento è stato assegnato ieri in una cerimonia all'hotel Iseolago, presieduta dal prof. Adriano Fabris, ordinario di Filosofia morale all'Università di Pisa, e dagli altri membri della commissione giudicatrice Ilario Bertolotti, Azzolino Chiappini, Salvatore Natoli, Maria Rita Parsi e con Francesca Nodari, direttore scientifico del festival, giunto alla settima edizione e dedicato quest'anno al tema «Dignità». Sono intervenuti il Vescovo di Brescia mons. Luciano Monari e il prefetto Narcisa Brassesco Pace, oltre a Dante Daniele Buizza, sindaco di Travagliato (che sabato ha attribuito a Casper la cittadinanza onoraria) e il sindaco di Iseo, Riccardo Venchiarutti.

«Sono qui - ha detto il Vescovo - per manifestare la stima e il rispetto profondo nei confronti dei filosofi e della loro ricerca della verità, esperienza complessa che coinvolge l'uomo nella sua integralità». Il «compiacimento» verso la manifestazione che ogni anno raduna personag-



Il vescovo mons. Monari, il prefetto Brassesco Pace ieri alla cerimonia

nali derivati dalla tradizione ebraico-cristiana».

Allievo di Bernhard Welte, Casper, che è professore emerito di Filosofia della religione all'Università Freiburg im Breisgau, ha contribuito alla riscoperta del pensatore cattolico austriaco Ferdinand Ebner. Uno dei suoi meriti sta proprio nell'aver interagito con i più grandi pensatori del '900, fra cui Lévinas. «Egli approfondisce - ha rilevato Fabris - l'idea che la filosofia è in realtà qualcosa di molto concreto, che si incarna nella parola parlata e che ha bisogno di tempo. In quanto esseri parlanti, ci realizziamo nella nostra umanità, saldando il nesso tra pensiero e parola, tra nucleo teorico e pratico». Il confronto serrato con Rosenzweig ha consentito a Casper di «ri-semantizzare» le vecchie nozioni filosofiche e di aprire lo sguardo «non alla progettazione per la morte, come voleva Heidegger, ma al tempo del futuro, che è an-

che tempo della speranza». In sostanza, la fondazione di una nuova antropologia muove dall'assunto che «non siamo monadi», ma soggetti interrelati costitutivamente con «l'altro» e con ciò che non dipende da noi o noi non abbiamo prodotto (come le leggi della natura). Una dimensione su cui si radica la possi-

Il filosofare è un continuo servizio divino nel servizio della verità

bilità di una «Theologia philosophica», che trova nell'evento della preghiera un nuovo paradigma del pensare ed una visione per cui il filosofare può essere «un continuo servizio divino nel servizio della verità».

Viviamo una «profonda crisi umana, una crisi globale dal punto di vista sia in-

tensivo sia estensivo, quale forse non si era mai data prima nella storia dell'umanità» e che implica una «destabilizzazione di tutti i rapporti in ambito politico, sociale, economico», constata Bernhard Casper. Il filosofo ha accolto il premio tributogli volendo «ricambiare» con un dono prezioso, una copia del documento video coi dialoghi riprodotti da Edith Hanh, moglie di Rosenzweig (morto nel 1929, a soli 43 anni), ormai impossibilitato nello scrivere a causa della sclerosi amiotrofica. Nell'accadimento del linguaggio, ha ribadito Casper, si «rvela l'umanità dell'uomo», la sua condizione di «responsabilità» per cui «siamo chiamati a rispondere all'altro in quanto altro», il suo «essere etico e non meramente fisico». È la differenza che ci fa «da animali distinguere in quanto uomini» ed il cui livellamento può produrre solo oscuramenti e derive della civiltà.

Anita Loriani Ronchi

La dignità è vocazione, chiamata all'opera di salvezza

Per il pensatore tedesco, il concetto è rafforzato dalla certezza nella «sinergia umana»

Il filosofo lungo l'Oglio portano in giro per la terra bresciana uno dei più grandi filosofi del nostro tempo, Bernhard Casper. E lui si lascia guidare come un fanciullo, con l'atteggiamento dello stupore che appartiene al carisma dell'infanzia quando si identifica nel maggior testo di una certa vecchiaia.

Arriva al Teatro comunale di Travagliato, l'altra sera per la sua «lectio magistralis», accompagnato dalla nostra damigella della filosofia, Francesca Nodari, ormai riferimento autorevole di chi traccia un segmento credibile tra pensiero e luogo e si impegna a camminarci sopra, a svolgerlo. Possiede anche qui la frase giusta, quella «festa del festival» che è un auto-riconoscimento di responsabilità gioiosa. Il sindaco di Travagliato Dante Buizza si mette la fascia tricolore, legge l'intestazione della cittadinanza onoraria a Bernhard Casper poiché ha reso grande col suo pensiero la persona umana, e il parroco don Mario Metelli gli tributa

un'ospitalità altrettanto felice. Il sindaco descrive la terra di Travagliato e dei dintorni, la unisce al disordine necessario della fatica e del pensiero. Dice che è una fortuna possedere Casper a casa. Ha ragione, si comprende, a fiuto, che il popolo del teatro di un normale sabato sera intuisce la fierezza di un raro senatore mondiale del pensiero libero. Lo adotta e ne viene adottato.

Lui, il grande vecchio della ragione disposta verso l'alto e verso il basso, a Dio e a fenomeni terreni, ricorda di aver reperito negli archivi vaticani l'etimologia del termine «travaglio» da cui derivano tre pali ove si ferravano i cavalli. Insomma, Casper si era calato a Travagliato ancora prima di arrivarci, come succede a chi è figlio del mondo perché conosce l'unità tra linguaggio e terra, persona e legge spirituale che la ispira e la sostiene.

Casper si accoglie con simpatia anche fisicamente. Si sente che fatica a sentire eppure comprende prima che tu parli, gli leggi addosso un'es-

stenza di studi e di dubbi, di cristiana potenza indagatrice, disponendo di una fenomenologia personale e di una rinnovata aspirazione verso l'infinito. Sono tante le volte in cui rapporta la Dignità con la Responsabilità e non c'è un istante, in questa serata al Teatro di Travagliato, dove non cresca la correlazione tra l'assoluto e la dignità, l'essenza della dignità quale maggiore istituto della spiritualità. Non esiste una dignità materica, oppure una dignità isolata in un solo uomo, rassicura Bernhard Casper, si muove in ognuno una dignità unica ed essa si valorizza e si riconosce esclusivamente in un rapporto con la dignità dell'altro.

Casper ripassa l'Umanesimo di Pico della Mirandola, la cessione allo spirito del fine kantiano, la considerazione di un contropiede vittorioso della Dignità man mano si consultano i registri dei morti alla fine della guerra. La Dignità vince nella Costituzione, subito con quella americana e francese e quindi con le nostre Costituzioni, con gli organismi internazionali.

Continua Casper: tra le prime righe dei testi sacri della giurisdizione, il termine dignità conferma la certezza di un sinergia umana che non sfinisce, anzi si rinforza nel convincimento di una ripetizione del terrore senza di essa. Guai a dimenticarci della dignità. La sua dimenticanza è l'indignità, il pugnale e il sangue.

Conclude Bernhard Casper: «Per chi pensa in modo biblico, la dignità dell'uomo non risiede semplicemente nel suo essere creato, nel semplice fatto della sua esistenza come essere di ragione, ma nella sua chiamata. O meglio: il fatto della nostra esistenza riceve il suo senso pieno soltanto dalla sua chiamata, unica per ciascun uomo, a quella sua partecipazione all'opera della salvezza, che solo lui può realizzare; salvezza che Dio vuole operare nella storia. È in questa vocazione e chiamata che, in ultima analisi, si fonda la nostra dignità».

La chiamata a legarci, dignitosamente, all'altro. Senza dignità, il legame suona falso.

Tonino Zan

La filosofia è qualcosa di concreto che si incarna nella parola parlata

gi eminenti del mondo della cultura filosofica è stato espresso dal prefetto: «Mi auguro che tali iniziative si radichino sempre più nel territorio».

Bernhard Casper, nato a Trier nel 1931, è stato proclamato vincitore in particolare per il suo volume «Il pensiero dialogico. Franz Rosenzweig, Ferdinand Ebner e Martin Buber», edito da Morcelliana nel 2009. La cifra di un «pensiero dialogico» caratterizza l'opera di Casper, che, ha notato Fabris nella sua «Laudatio», introduce «una impostazione innovativa nel dibattito contemporaneo, proseguendo la linea ermeneutica di Heidegger e Gadamer, ma andando oltre con apporti origi-